

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

4 APRILE 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.62

Il bagaglio culturale dei filosofi atei e l'incultura dell'ateismo di Stato

# RELIGIONE E SCIENZA

di **Vincenzo Papadia**

A visitare l'elenco dei filosofi atei pubblicato da Wikipedia si resta strabiliati per la messe di nominativi importanti dei grandissimi filosofi, sociologi, matematici, fisici, politici, giuristi, psicologi, ecc. Ci si rende conto che quelli avevano un bagaglio culturale, che li portava per condizione sociale, benessere economico, gusto dell'intellettualità ad essere atei (senza Dio) ma con una loro religione ovvero concezione della vita e della morte, frutto dei loro studi e delle loro ricerche. A considerare il bagaglio culturale di tali personaggi ci si ritrovano vocabolari interi di lingue antiche e moderne che essi parlavano e scrivevano o quanto meno interpretavano.

I pensieri che vanno da Abramo a Gesù Cristo, passando per Mosè ed arrivare a Maometto hanno costituito oggetto dei loro pensieri. Il sistema planetario, la gravitazione universale le leggi di Newton, Keplero, Galileo, ed altri per arrivare a Zichichi passando da Einstein ed altri. Storie sumere, assiro-babilonesi, egizie, greche, romane, indiane, cinesi, giapponesi, ecc. volte alla lettura di Confucio, Budda, Hindi, ecc. si sono tutte accumulate nella loro testa senza dire di letture come Iliade, Odissea, Eneide, i cavalieri della Tavola Rotonda, i nibelunghi, l'Oro del Reno, i Celti, i Vichinghi, il Dio Odino ecc. Insomma essi per poter approdare alla loro idea di ateismo hanno dovuto faticare: studiare e studiare e macerarsi e dilaniarsi tra verità e non verità. Costoro che siano stati dei buoni o cattivi maestri hanno dovuto per forza di cose impattare con una dieci, cento religioni e filosofie della vita e della morte.

Un filosofo ateo è un pozzo di scienza, di conoscenza, che ha una coscienza che vorrebbe fosse nel giusto e nel vero assoluto. A volte sostituisce la Natura a Dio. A volte la considera natura matrigna come Giacomo Leopardi.

Karl Marx ed Antonio Gramsci volevano sostituire Dio ovvero la religione con il Partito Comunista della classe operaia ovvero con il proletariato. Rosa Luxemburg con la democrazia socialista. Bertrand Russell trovava suo Dio ateo nella matematica pura. Arthur Schopenhauer ubriaco di Induismo e di buddismo inventò l'ateismo del pessimismo. Jeremy Bentham, uno dei primi proponenti dell'utilitarismo e dei diritti degli animali, influenzò lo sviluppo del liberalismo. Egli morendo nel 1832 non lasciò solo il retaggio della sua dottrina morale e politica, ma anche quello di un'istituzione nuova in Inghilterra, l'Università di Londra, distinta dalle tradizionali univer-

sità inglesi di Oxford e Cambridge per il suo carattere rigorosamente laico e subito tacciata dagli avversari come «l'Università senza Dio». Insomma ne abbiamo citati solo alcuni.

Ora occorre ragionare e capire che un filosofo ateo ha trascorso in biblioteca dalle 8 alle 12 ore al giorno, se no anche le notti per pervenire alla sua verità come erano pervenuti Socrate, Platone ed Aristotele ed altri prima di loro ed altri ancora dopo di loro. Ma occorre dire che anche altri filosofi credenti hanno fatto altre e tante fatiche come ad esempio Sant'Agostino, Dante Alighieri, Alessandro Manzoni, San Tommaso d'Aquino, Nicolò Cusano, Martin Lutero, Giovanni Calvino, ecc.

I filosofi atei motivare per negare, i filosofi credenti motivare per affermare.

Gli uni e gli altri degni dei più alti onori della memoria degli uomini per il lascito all'umanità. Ora, partendo da ciò ci poniamo altri interrogativi, proprio alla luce delle ragioni della conoscenza e del bagaglio culturale.

Insomma del vocabolario di parole di nozioni, di concetti che ognuno si porta seco sin dai primi anni della vita e sino alla morte. Se uno Stato si dichiara ateo e vieta l'insegnamento della religione di una o più, oppure vieta anche la storia delle religioni ovvero evita che sia pronunciata la locuzione Dio in una qualsiasi lingua, quali problemi concreti pone? Semplicemente che anche chi dovrebbe beneficiare nell'insegnamento scolastico di Stato, di nozioni elementari della questione delle deità si ritroverà con almeno 3000/5000 vocaboli in meno nella testa. A questi mancheranno concetti o preconcetti che gli serviranno per la vita sociale, morale e civile, quale precondizione legale del sistema ordinamentale. Gli mancheranno costruzioni logiche nella fraseologia, nella logica, nelle costruzioni teoretiche ed astratte, ecc.

Abbiamo osservato, da uno studio proveniente dalla Chiesa cattolica della Croatia, che i ragazzi, che durante il periodo Titino della Federazione della Jugoslavia, sino al 1994, ai quali era vietato somministrare insegnamenti religiosi di qualsivoglia tipo in onore ed in obbedienza dell'ateismo di Stato, sono mancate cognizioni e lessico, che appena caduto il divieto e trovatisi adulti hanno avuto difficoltà a comprendere che cosa fosse loro accaduto e si sono trovati proprio spaesati, quando la religione cattolica è ritornata ad essere libera e praticata in quel Paese ad iniziare dalle donne molto anziane e poi man mano da tutti gli altri. In vero, dichiarava Don Milan della Chiesa Santa Eufemia di Rovigno (Istria) "il ritorno della religione cattolica alla luce del

sole e la sua pratica con il vocabolario della Bibbia, degli Atti degli Apostoli e del Vangelo ha rimesso nel linguaggio comune oltre 5000/6000 vocaboli provenienti da greco, latino e lingue orientali antiche riportate nella lingua italiana e croata". "Eppure, quando si sono riprese le pratiche religiose e i minori si sono affacciati ai sacramenti cattolici (battesimo, comunione, cresima, matrimonio) quegli adulti di 50/60 anni e quei più giovani di 30/20 anni faticavano a capire i concetti e a seguire la celebrazione della messa, proprio per il vuoto di nozioni che si trovava nel loro cervello".

"Le osservazioni e gli studi, di che trattasi, sono state portate avanti dai religiosi unitamente ad alcuni scienziati del linguaggio, psicologi, glottologi, letterati, medici. Si è potuto anche appurare che le nozioni assunte da bambini in un cervello sono le colonne dell'edificio ovvero i mattoni per edificare le ulteriori nozioni e le logiche di linguaggio, dai modi di dire, alle frasi fatte, agli assenti convenzionali, ai segni, ai simboli, insomma alla stessa struttura dell'essere ragionante".

Qui non si tratta di ragionare dell'io, del super io, dell'inconscio, ecc. passando in rassegna filosofi e psicologi, ma di prendere atto che se alcune nozioni nel cervello non le metti non le puoi ritrovare. Ora veniamo al dunque. Se Michelangelo Buonarroti non avesse avuto nella testa determinate nozioni culturali, non avrebbe mai potuto dipingere la cappella Sistina, non avrebbe mai scolpito la Pietà, non avrebbe mai scolpito il Mosè e il Davide. Quindi, Michelangelo era profondo conoscitore della Bibbia e del Vangelo per poter operare così ad eccelsi livelli. Ma quando Michelangelo ha iniziato ad assorbire determinate cognizioni? Dalla giovane età soprattutto con l'occasione della prima comunione e della cresima. Poi certamente ha approfondito, ma sapeva da dove partire e che cosa cercare.

Insomma come il ragazzo che non conosce le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica non può tenere i conti di un'attività commerciale, e quello che non conosce i rudimenti della geometria non può fare il muratore, così anche la questione delle nozioni delle religioni si pongono alla base della formazione culturale delle persone.

Il limite di tutto è l'integralismo, quando non è stemperato dalla ragione. La dialettica, il dialogo, la riflessione, il confronto, ma con l'esistenza del dibattito degli argomenti, arricchisce e non impoverisce. Poi se non vi sono imposizioni ognuno sceglie la sua via intellettuale. Ad esempio il grande scienziato Antonino Zichichi è un credente, non per questo la sua teoria della fisica delle particelle elementari non deve essere sperimentata ed accettata.

«Nata con un atto di Fede nel Creato, la Scienza non ha mai tradito il Suo Padre. Essa ha scoperto - nell'Immanente - nuove leggi, nuovi fenomeni, inaspettate regolarità, senza però mai scalfire, anche in minima parte, il Trascendente»

(Antonio Zichichi. Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo, Il Saggiatore, 1999)

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio